STORIA DI PONTREMOLI

Pontremoli, “clavis et ianua Tusciae”

Posta nell’alta Lunigiana, alla confluenza tra il fiume Magra e il torrente Verde, ai piedi di importanti valichi appenninici - passo della Cisa, passo del Bratello, passo del Cirone e altri valichi oggi in disuso - Pontremoli sorge lungo la via Romea o Francigena, che dal Nord Europa conduceva a Roma. Per secoli fu quindi un importante luogo di passaggio. Nel 990 compare per la prima volta in un documento ufficiale: il diario di viaggio dell’arcivescovo Sigerico di Canterbury. Nel 1313 Arrigo VII la definì “clavis et porta ad veniendum de Lombardia in Tusciam”, chiave e porta per giungere dalla Lombardia in Toscana.



¶Pontremolo terra assai degna in To
scana: situata & posta nella radice del
mõte Apénino:appresso el fiume chia-
mato la Magra.Fu quest’anno dal Im-
peratore Henrico guasta:perche andá-
do lui a Roma ardi quel populo di p-
hibirgli el passo:dapoi in che tépo fus-
se refatta & fortificata com’e al presen-
te non trouo:q̃sta terra e ornata de tem
pi & altri degni edificii: & era suggetta
al Duca di Milano:ma nel.1496.pati
grande detrimẽto ne la reuersione del
Re de Francia da Napoli:& al presen-
te e sottoposta a lui.

Pontremoli, un libero Comune ma sempre soggiogato

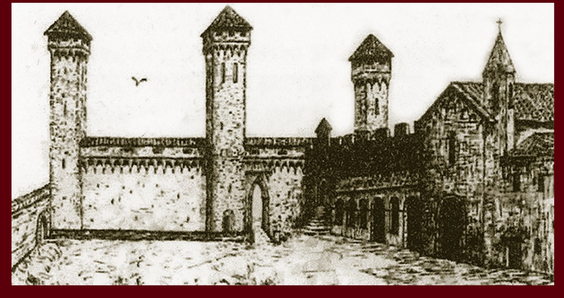
Nel XII secolo Pontremoli si proclamò indipendente come “libero comune” e nel 1167 ottenne il riconoscimento di Federico I Barbarossa. Nei secoli successivi si alternarono però numerose dominazioni: Malaspina, Pallavicini, Fieschi, Antelminelli, Visconti, Sforza, Scaligeri, Rossi e altre signorie di breve durata. Le frequenti rivolte contro i governanti resero la città un territorio ambito ma difficile da controllare.

Nel 1322 Castruccio Castracani degli Antelminelli, signore di Lucca, fece costruire la “Cortina di Cacciaguerra” per porre fine alle lotte tra guelfi e ghibellini. La poderosa barriera fortificata, munita di tre forti, si estendeva dal fiume Magra al torrente Verde e separava fisicamente le due fazioni cittadine. Il nome esprimeva l’intento di “cacciare la guerra”, imponendo la pace attraverso il controllo del borgo. Da questa divisione dello spazio urbano si svilupparono le attuali piazza del Duomo e piazza della Repubblica.

Dopo diverse dominazioni Pontremoli entrò per lungo tempo nell’orbita dello Stato di Milano; nel 1650 passò infine al Granducato di Toscana, vivendo una nuova stagione di sviluppo mercantile e urbano.

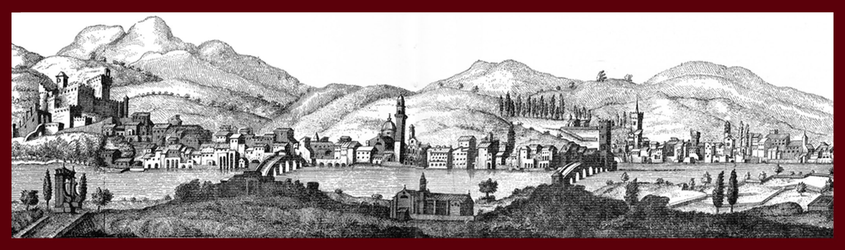






Pontremoli, città nobile

Con il passaggio sotto il dominio fiorentino Pontremoli divenne un importante luogo di transito e di commercio per le merci dirette dal porto di Livorno verso il Nord. La prosperità economica trasformò radicalmente gli edifici del borgo: l’impianto medievale dei lotti gotici venne superato, aggregando le antiche unità in palazzi signorili con corti interne. Le facciate furono ornate da portali e cornici in pietra. Nel 1778, dopo lo scioglimento del Consiglio Generale del Comune e la progressiva eliminazione delle antiche autonomie, il granduca Pietro Leopoldo dichiarò Pontremoli “città nobile”.



L’ANTICA CASA TORRE TRINCADINI

La casa torre: abitare e proteggersi

La casa torre rispondeva alla necessità di abitare e custodire le provviste in un edificio protetto. Lo sviluppo verticale, le spesse murature in pietra e le piccole aperture ne caratterizzavano la struttura. Gli spazi erano generalmente organizzati su tre livelli: deposito al piano terreno, ambiente abitativo al piano intermedio e sottotetto destinato alle scorte, utilizzabile anche come ricovero. L’ingresso sopraelevato era raggiungibile con una scala di legno rimovibile; botole e scale a pioli collegavano i piani.

Con il diminuire delle esigenze difensive, questi edifici furono adattati a una vita più comoda: si aprirono accessi al piano terreno, le scale divennero stabili e le finestre più ampie. L’ambiente abitativo, inizialmente unico, venne suddiviso in stanze e il focolare fu dotato di camino. La casa torre conservò così la propria struttura riconoscibile, trasformandosi insieme alle esigenze dei suoi abitanti.



Un illustre abitante: Nicodemo Trincadini

Nicodemo Trincadini, chiamato nelle fonti anche Nicodemo Tranchedini, nacque a Pontremoli nel 1413. Formato nella cultura umanistica, entrò giovanissimo al servizio di Francesco Sforza e divenne uno dei suoi più fidati diplomatici. Operò fra Milano, Firenze, Roma e le principali corti italiane, mantenendo rapporti con Cosimo de’ Medici, papi, principi e umanisti.

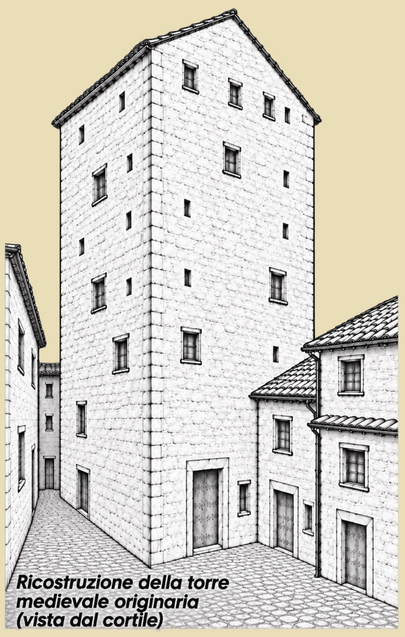
Nel 1457 l’imperatore Federico III gli conferì il titolo di conte palatino; nel 1460 papa Pio II lo nominò conte del Sacro Palazzo Lateranense. Fu anche bibliofilo, lessicografo e uomo di lettere. La tradizione locale ricorda infatti la sua biblioteca custodita nella casa di Pontremoli.

La casa di Nicodemo

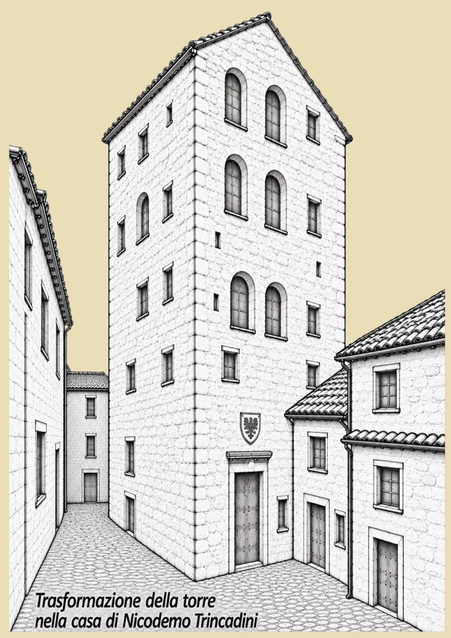
“Ma oltre che una delle più solide e sicure, la casa di Nicodemo doveva essere, altresì, tra le più doviziose di Pontremoli. Lo provano i dettagliati inventari che il Trincadini stesso ci ha lasciato nel suo Zibaldone relativi ai più svariati oggetti di uso personale o domestico. Basta scorrere tali inventari per farci un’idea della magnificenza della casa, al cui confronto l’arredamento delle case, anche signorili, di Pontremoli, a quel tempo, apparirebbe modesto.”

Nella Torre trovava spazio anche la sua biblioteca, “ricca poi - specialmente se si pensi al costo che avevano allora i libri - e in essa, accanto a una completa collezione dei classici latini, vediamo figurare tutte le opere più notevoli dei contemporanei”.

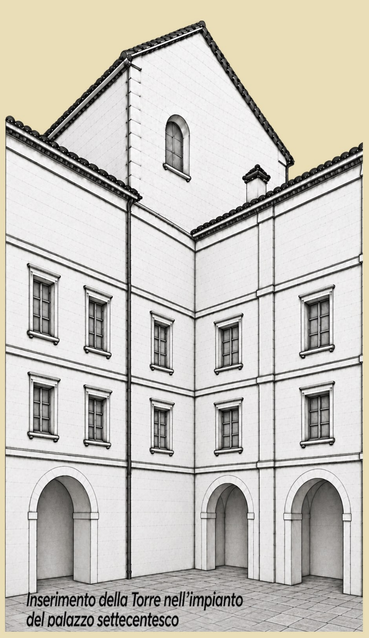
B. Campi, Memorie storiche della città di Pontremoli, Artigianelli, Pontremoli, 1975.



Ricostruzione della torre medievale originaria (vista dal cortile)



Trasformazione della torre nella casa di Nicodemo Trincadini



Inserimento della Torre nell’impianto del palazzo settecentesco



Al fuoco! Al fuoco!



Del terribile incendio che nel 1495 distrusse la città sembra che rimanessero in piedi soltanto tre case. Il notaio Ser Francesco Erreghini attestò che, oltre alla fortezza del Piagnaro e ad alcune chiese, si salvarono la casa di Nicodemo Trincadini e quelle di Matteo della Rocca e di Battista Cresci a San Pietro. Non essendosi conservata notizia delle ultime due, la casa di Nicodemo può essere considerata la più antica di Pontremoli. La rilevanza dell’edificio fu tale che, nello stesso giorno, alcuni svizzeri riuscirono ad appiccarvi il fuoco, ma gli abitanti lo spensero. Si racconta inoltre che in quella circostanza molti pontremolesi si rifugiarono nella casa con i propri beni, resistendo all’assedio dei soldati di Carlo VIII.